

# Max Gazz?, L'eremita

Salut aggrappato ad un abbraccio  
e le mani, veloci, sulla valigia  
un cartone, ignaro e sorpreso,  
a chiudere il pane fra i libri  
Amico curioso a strisce  
come la camicia svogliata  
e gli umori tremendi  
colorati per ogni notte in bianco

L'eremita

un vuoto scalzo che misura il tempo

L'eremita

cammina la sua vita da solo

Quando decise di partire  
e disse "addio" con volto non vero  
e lui cammina piangendo storto  
e nulla che rifletta il male  
se non, acque immobili  
a specchiare l'urlo del silenzio  
oppure un occhio obliquo  
che guarda e ti sorride male

L'eremita

un aquilone che volteggia nell'aria

L'eremita

un urlo che scolpisce l'anima

L'eremita coltiva la sua terra  
e mischia il ricordo col fango  
e l'uomo guarda il suo vestito  
da tempo irriverente  
rumore raro, di natura dormiente  
che mi strappa la voglia di tornare  
dove una folla di eremiti  
organizza abbracci a vanvera

L'eremita

che conosco, una memoria di schiena

che mi invita a pensare

che non voglio tornare